

Regolamento della Riserva Naturale provinciale di Acquerino Cantagallo

PROVINCIA DI PRATO



Assessore al Governo del territorio
Nadia Baronti

**Direttore dell'Area Pianificazione
e Gestione del Territorio**

Aldo Ianniello

Responsabile del procedimento

Carla Chiodini

Progettisti
Elisabetta Fancelli
Savina Mazzantini
Daniele Mazzotta

Collaboratori
Marco Bagnoli
Lorenzo Cipriani
Daniela Quirino

N o v e m b r e 2 0 0 7

Relazione Generale

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

CAPITOLO I - PRINCIPII INFORMATIVI, RIFERIMENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL REGOLAMENTO..... 1

1. LA RISERVA NATURALE ACQUERINO-CANTAGALLO ED IL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE.....1
2. LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI AREE PROTETTE: RIFERIMENTI NORMATIVI3
3. IL REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE E LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE IN MATERIA DI AREE PROTETTE.....3
4. IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ.....6
5. LE PREVISIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO SULLA RISERVA NATURALE7
6. LA RELAZIONE PRELIMINARE D'INDIRIZZO DEL REGOLAMENTO9
7. I MACRO-OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO.....9
8. ORIENTAMENTI PER LA REDAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL REGOLAMENTO10

CAPITOLO II - NATURA, STRUTTURA, ELEMENTI COSTITUTIVI E STRUMENTI INFORMATIVI DEL REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE..... 12

1. LA NATURA DEL REGOLAMENTO12
2. LA STRUTTURA DEL REGOLAMENTO12
3. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL REGOLAMENTO.....13
4. GLI STRUMENTI INFORMATIVI DI REDAZIONE, VALUTAZIONE E GESTIONE DEL REGOLAMENTO13

CAPITOLO III - IL REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE: GLI ELABORATI, I CONTENUTI E L'EFFICACIA 15

1. I CONTENUTI DEL REGOLAMENTO15
2. LE TAVOLE DI REGOLAMENTO15
3. LE NORME DI REGOLAMENTO.....17
4. LA VALUTAZIONE INTEGRATA.....18

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

CAPITOLO I - PRINCIPII INFORMATIVI, RIFERIMENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL REGOLAMENTO

1. LA RISERVA NATURALE ACQUERINO-CANTAGALLO ED IL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE

Nonostante la recente istituzione, la Provincia di Prato ha costantemente promosso l'implementazione del proprio sistema di aree protette a partire dal secondo programma regionale, nel corso del quale furono istituite le prime due aree protette (Monteferrato e Acquerino-Cantagallo), proseguendo poi con altre due nel terzo (Alto Carigiola e Calvana), per giungere infine alle tre proposte recepite con il quarto programma (Artimino, Pietramarina, Cascine di Tavola). Il quadro di riferimento per la pianificazione di settore si è conseguentemente evoluto, con estrema rapidità, come sintetizzato nella seguente tabella, e con mutazioni tali da cambiarne sostanzialmente la consistenza, le prospettive e le potenzialità in termini di sviluppo e tutela.

Identificazione del Sistema provinciale delle Aree Protette

Denominazione	tipologia	superficie	Programma regionale	Anno d'istituzione	Comuni
Acquerino-Cantagallo	Riserva Naturale	1867	2°	1998	Cantagallo
Monteferrato	ANPIL*	4486	2°	1998	Prato, Montemurlo, Vaiano
Alto Carigiola-Monte delle Scalette	ANPIL*	990	3°	2002	Cantagallo, Vernio
Monti della Calvana	ANPIL*	2679	3°	2003	Prato, Vaiano, Cantagallo
Artimino	ANPIL*	800	4°	in fase di istituzione	Carmignano
Pietramarina	ANPIL*	40	4°	in fase di istituzione	Carmignano
Cascine di Tavola	ANPIL*	14	4°	in fase di istituzione	Prato, Poggio a Caiano

*Area Naturale Protetta di Interesse Locale

La Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo, istituita nel 1998, con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 45/98, si estende su una superficie di 1867 ettari, interamente inclusa nel Comune di Cantagallo ed in gran parte coincidente con il complesso Agro-Forestale Regionale denominato "Acquerino-Luogomano".

Essendo istituita ormai da sette anni, e grazie agli interventi promossi dall'Amministrazione Provinciale, dal Comune di Cantagallo e dalla Comunità Montana, la Riserva è oggi un importante punto di riferimento per attività di educazione ambientale, di escursionismo e di ricerca: è dotata di un Centro Visita, presso Cantagallo, di un Rifugio gestito (Cave), mentre è in fase di completamento la tabellazione.

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

La Riserva si caratterizza per l'elevata naturalità derivante sia dalla sua collocazione in area montana, in corrispondenza del crinale appenninico, sia dagli effetti dell'abbandono delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali: i caratteri naturalistici prevalgono pertanto su quelli di natura antropica, per cui allo stato attuale spiccano elevati valori in termini di biodiversità mentre persistono le testimonianze delle attività agro-silvo-pastorali tipiche dell'area appenninica.

Dal punto di vista morfologico, l'area è dominata dal rilievo principale del Monte Bucciana, che raggiunge i 1200 metri ed appartiene allo spartiacque appenninico: da esso si allungano i tre principali controcrinali che con pendenze medio-elevate caratterizzano l'orografia della Riserva.

L'Area è particolarmente ricca di acqua, come testimoniano i numerosi ruscelli e le fonti afferenti ai due distinti bacini idrografici del Bisenzio, che proprio all'interno dell'area trova le sue sorgenti, e del Reno di cui è affluente la Limentra, che segna il confine occidentale dell'area, in corrispondenza del confine provinciale con Pistoia.

Per ciò che attiene l'uso del suolo agricolo e forestale il territorio della Riserva è caratterizzato da una fitta copertura arborea di boschi di faggio e castagno, nei quali vivono esemplari, arborei secolari, fra cui spicca il monumentale faggione di Luogomano la cui chioma copre una superficie di circa 600 mq, ed alcuni secolari castagneti da frutto. La copertura arborea si interrompe solo raramente in corrispondenza di affioramenti rocciosi, prati-pascoli o arbusteto.

Nonostante la notevole riduzione delle attività pastorali ancora oggi sono ben individuabili le antiche aree di pascolo, trasformate in praterie arborate o arbusteti (Poggio della Croce, versante sud-orientale del Monte Bucciana in loc. Porancio, ecc.), interessate da una intensa attività di rimboschimento di conifere (Campi di Gavigno, I Pianacci, Vitetta) o che ancora conservano la destinazione originaria (pascoli terrazzati di Luogomano).

I residui castagneti, insieme alle numerose cascate e alle cannicciaie per l'essiccazione delle castagne, testimoniano le antiche attività agro-silvo-pastorali di natura tipicamente montana.

Dal punto di vista faunistico si riscontra la presenza di varie specie di anfibi, rettili, pesci e crostacei tutelate, mentre l'elemento di spicco è rappresentato dalla popolazione di cervo cosiddetta "dell'Acquerino", di grande rilievo sia a livello nazionale che europeo, che ha eletto proprio la Riserva quale areale riproduttivo. Tra i piccoli mammiferi abbondano poi i roditori, quali *lepri* e *scoiattoli*, e i predatori, quali *faine*, *martore*, *volpi*. In merito all'avifauna, sono diffusi i rapaci, tanto diurni, come *falchi* e *poiane*, quanto notturni come *gufi* e *barbagianni*, utili a controllare la popolazione di frugivori; diffusi sono anche il raro *picchio muraiolo* e la *ghiandaia*, come pure altri volatili sia stanziali come *storne*, *pernici*, *coturnici* e *fagiani*, sia migratori come *colombacci* e *beccacce*.

Ad eccezione della linea di transito data dal sentiero di crinale appenninico CAI 00 – GEA, che, procedendo verso nord est, raggiunge la vicina Area protetta del Carigiola, la viabilità è sostanzialmente di servizio alle varie cascate ed al borgo di Luogomano, unico insediamento della riserva Naturale

Nel progetto di PTC provinciale la Riserva Naturale, insieme all'area protetta dell'Alto Carigiola, costituisce il Sottosistema Appenninico: elementi comuni alle due aree sono la natura tipicamente montana, la forte segregazione, la collocazione sul crinale appenninico ed al confine provinciale che separa Prato dalle contermini Pistoia (per la Riserva di Acquerino) e Bologna (per l'area protetta del Carigiola).

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

2. LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI AREE PROTETTE: RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Testo Unico degli Enti Locali, di cui al D.Lgs. 267/00, all'art.19, comma 1, attribuisce alla Provincia la funzione di "protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali".

Le specifiche Competenze Provinciali in materia di Aree Protette e Conservazione della Natura derivano nel dettaglio dal seguente quadro normativo di settore:

Competenze Provinciali in materia di Aree Protette: riferimenti normativi e di indirizzo

	Aree protette
Normativa Nazionale	Legge n. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette"
Normativa Regionale	Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 49 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette d'interesse locale"
Atti di Indirizzo	D.G.R. 1156/99 – Approvazione delle linee guida per la redazione dei Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette.
	D.C.R. n. 154/2004, di approvazione del 4° Programma Regionale per le Aree Protette 2004-2007
	D.C.P. n. 116 del 03.12.2003 – approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato

Sulla base della normativa di settore in materia di Aree Protette, e per le relative finalità, la Provincia deve curare la formazione, l'ampliamento, il coordinamento e lo sviluppo del Sistema delle Aree protette Provinciali, nell'ambito del Sistema Regionale come definito dall'apposito programma regionale triennale di indirizzo; essa cura inoltre direttamente la gestione delle Riserve Naturali provinciali eventualmente istituite. Per fare questo la Provincia deve predisporre ed adottare due specifici strumenti di settore: il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette ed il Regolamento della Riserva Naturale. In particolare il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale, inizialmente da riferirsi alle sole Riserve Naturali, è stato oggetto di successivi indirizzi regionali in virtù dei quali, pur rimanendo di competenza provinciale, deve essere esteso a tutte le aree protette del sistema, ivi comprese le Aree Naturali Protette di Interesse Locale, di competenza comunale.

3. IL REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE E LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE IN MATERIA DI AREE PROTETTE

Nel definire lo stato e le prospettive della Pianificazione di settore in materia di Aree Protette, è utile ricordare che gli indirizzi regionali del 4° Programma Regionale per le Aree Protette, approvato con D.C.R. n. 154/2004, prevedono espressamente il completamento dei processi di elaborazione ed approvazione dei Regolamenti delle Riserve che ne risultino sprovviste ed attribuiscono ai "Piani di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette" il ruolo di punto di riferimento essenziale per le iniziative di valorizzazione, per l'individuazione delle azioni da intraprendere e delle relative fonti di finanziamento pubblico.

In particolare il Regolamento della Riserva Naturale è finalizzato alla conservazione della natura, del paesaggio, equilibri ecologici ed idraulici tramite applicazione di una specifica

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

disciplina di uso e di gestione del territorio dell'area che deve conformarsi agli indirizzi ed alle prescrizioni definite per l'Area nel Piano di Sviluppo delle Aree Protette.

Per meglio inquadrare il contesto normativo entro cui si colloca il Regolamento della Riserva Naturale, è utile ricordare che tale strumento è previsto dalla Legge Quadro n. 394/91 limitatamente ai Parchi ed alle Riserve Statali, finalizzato alla disciplina dell'esercizio delle attività consentite entro il territorio in questione, in riferimento alle previsioni del relativo Piano del Parco, o Piano di Gestione della riserva, che sono gli strumenti deputati alla tutela dei valori naturali, ambientali, storici, culturali, antropologici di queste aree.

La Legge Regionale Toscana n. 49/95 ha poi esteso anche alle Riserve provinciali la necessità di predisporre il Regolamento, *“in conformità ai principi stabiliti dall'art. 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 ed agli indirizzi previsti dal Programma (regionale)”*, regolamento a cui si devono adeguare gli strumenti urbanistici comunali, e recante la disciplina in merito a:

- a) *la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;*
- b) *lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;*
- c) *il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;*
- d) *lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;*
- e) *lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;*
- f) *i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere nell'ambito della legislazione in materia;*
- g) *lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;*
- h) *l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili e anziani.*

Nella tabella che segue sono sintetizzati i riferimenti normativi e d'indirizzo e gli elementi caratterizzanti lo Strumento in esame.

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo - Riferimenti

riferimenti normativi	<p>L.394/91 –Legge quadro sulle aree protette - art.11</p> <p>L.R. 49/95 - Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale - artt. 4 e16</p> <p>D.C.R. 154/2004 (4° programma per le aree protette 2004-2007) – punti 4.2.1 e 5.4</p> <p>L.R. n. 1/2005 - Norme per il Governo del territorio - Titolo II</p>
Natura	Piano di settore in quanto disciplina lo sviluppo del territorio in funzione di problemi settoriali, il cui contenuto è definito da specifiche leggi
Finalità (art.11L. 394/91, art. 16 L.R. 49/95)	<p>conservazione della natura, del paesaggio, equilibri ecologici ed idraulici</p> <p>applicazione di forme gestione mirate all'integrazione tra uomo e ambiente naturale, tramite salvaguardia dei valori antropologici, , storici e architettonici, delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali, valorizzazione e sperimentazione di attività produttive compatibili;</p> <p>promozione di attività di educazione, formazione, ricerca scientifica, ricreative compatibili;</p>
Oggetto della disciplina (art.16 L.R.49/95)	<p>tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;</p> <p>lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;</p> <p>il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;</p> <p>lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;</p> <p>lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;</p> <p>i limiti alle emissioni sonore, luminose;</p> <p>lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;</p> <p>l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.</p> <p>Tutela e valorizzazione degli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, delle espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali</p>
Modalità di approvazione	Titolo II della L.R. n. 1/2005

Il Regolamento che così viene a configurarsi, si trova però privo di un fondamentale riferimento in termini di indirizzi di conservazione e tutela ovvero un Piano dedicato, cui riferire i contenuti della disciplina, analogamente ad un Piano per il Parco poiché la Legge Regionale non prevede un tale strumento per le Riserve Provinciali.

I riferimenti già citati, si integrano poi nell'ambito della Pianificazione di area vasta, tramite lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo ed il Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, e più specificamente nel già citato Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che include indirizzi specifici per i Piani di Settore provinciali in materia di Aree Protette: di tali riferimenti si approfondiscono i termini nei successivi paragrafi.

4. IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ.

Nonostante la natura settoriale del Regolamento in oggetto, il contesto normativo e di pianificazione di area vasta contiene elementi utili per conseguire ulteriori elementi di coerenza nell'elaborazione di questa disciplina,.

La recente Legge Regionale 1/2005, "Norme per il Governo del Territorio", all'art.1, definendo oggetto e finalità generali, pone come riferimenti essenziali per ogni strumento od atto di governo del territorio l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, ed inoltre la conservazione, valorizzazione e la gestione delle risorse del territorio, che di seguito si riportano per esteso :

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio promovendo, nell'ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i comuni, le province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

- a) la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;*

Più oltre, la medesima Legge Regionale 1/2005, al comma 3 del medesimo articolo, richiama espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, come parte essenziale di un processo di governo del territorio che si fa carico di verificare la sostenibilità delle scelte tramite una apposita Valutazione degli Effetti Ambientali della Pianificazione. Tale verifica, che la legge regionale individua al Capo I come Valutazione Integrata di Piani e Programmi, dovrà essere parte del Regolamento in oggetto, a garanzia della sua sostenibilità.

Sulla base dei principi richiamati si articola inoltre pianificazione di area vasta, comunitaria e regionale, che individua strategie di tutela e valorizzazione delle risorse e di sviluppo del territorio che comprende sostanzialmente lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali (lo SSSE, adottato a Potsdam nel 1999), ed il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, il cui procedimento è stato recentemente avviato con D.G.R. 759/2005.

Una di tali strategie riguarda in particolare il complesso delle aree protette, che viene proposto dallo SSSE nel paragrafo dedicato alla "Conservazione e Sviluppo delle Risorse Naturali" (Preservation and Development of the Natural Heritage, par.3.4.2, p.31) quale rete di corridoi ecologici e di biodiversità, da tutelare ma anche da armonizzare con lo sviluppo delle popolazioni che vivono quei territori.

Il testo regionale del P.I.T. in itinere, ed attualmente in fase di adozione, individua tra le sue finalità principali: "3° metaobiettivo: Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana. 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana."

Ne risulta una forte sollecitazione rivolta al ruolo del Sistema delle Aree Protette, ma anche uno specifico riferimento ai territori montani ed in particolare all'Appennino Tosco-Emiliano, nell'ambito delle reti ecologiche e dei grandi corridoi ambientali: in termini di area vasta è quindi possibile ed anzi necessario che il Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo abbia un proprio ruolo nella integrazione delle "isole" di biodiversità, sia per i valori

naturalistici che essa reca, sia per la sua collocazione proprio lungo la “cerniera” costituita dal crinale appenninico.

5. LE PREVISIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO SULLA RISERVA NATURALE

Le previsioni del PTC provinciale sono il riferimento più diretto per la redazione del Regolamento della Riserva Naturale che viene presa specificamente in considerazione nell’ambito del Sistema Funzionale Ambiente cui è dedicato l’articolo 11 delle Norme tecniche d’Attuazione.

Uno degli obiettivi generali del PTC della Provincia di Prato che è utile ricordare è “ *recuperare e valorizzare il sistema ambientale provinciale e del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l’elevamento del benessere, della qualità dell’abitare e del produrre, della promozione turistica*”.

Già dalla definizione degli obiettivi generali, pertanto, il PTC sottolinea un concetto di “tutela attiva” dei valori ambientali e del paesaggio, conferendogli un ruolo centrale per l’elevamento del benessere: passando poi all’articolazione per Sistemi Territoriali Locali, il PTC articola obiettivi generali e specifici di STL, questi ultimi riferiti a città ed insediamenti, rete delle infrastrutture per la viabilità e territorio rurale.

Il PTC Provinciale si rivolge però direttamente il Sistema Provinciale delle Aree Protette ed alla Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo in particolare, all’articolo 11, Sistema Funzionale Ambiente, dove sono articolati tre sub-sistemi di Aree Protette:

- *Appennino pratese (Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo e ANPIL Alta Val Carigiola)*
- *Media Val di Bisenzio e del Monteferrato (ANPIL Monteferrato – pSIC e SIR del Monte Ferrato e Monte Iavello e ANPIL dei Monti della Calvana – pSIC e Sir La Calvana)*
- *Montalbano e Cascine di Tavola (ANPIL di progetto Artimino, ANPIL di progetto di Pietramarina – S. Giusto, ANPIL di progetto di Cascine di Tavola e Villa Ambra)*

Ad integrazione del Sistema istituzionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete ecologica il PTC individua come ulteriori elementi del “Sistema Funzionale Ambiente”, caratterizzanti il territorio delle Aree Protette medesime, le aree di biodiversità primaria, le aree agro-silvo-pastorali di tutela e fruizione della naturalità, le fasce di collegamento ecologico.

Per il Sistema Funzionale Ambiente del PTC, la Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo è una delle Aree di Biodiversità primaria ed inoltre parte del sottosistema dell’Appennino Pratese, che è inoltre composto dalla vicina Area protetta del Carigiola, anch’essa individuata come Aree di Biodiversità primaria

Il PTC individua come Obiettivi specifici del sistema Funzionale Ambiente:

- a) *il consolidamento della funzione di patrimonio di biodiversità svolto dalle aree a maggiore naturalità e la promozione della loro conoscenza attraverso forme di fruizione compatibili con la conservazione;*
- b) *la promozione, nelle aree con caratteri naturalistici e ambientali di valore, sia delle funzioni di habitat ecologico che di economie in grado di mantenervi il necessario presidio antropico, compatibili con il mantenimento delle valenze ecologiche;*
- c) *il mantenimento o il ripristino delle valenze e delle connessioni ecologiche sull’intero territorio provinciale, in particolare nelle aree urbanizzate ed in quelle agricole fortemente antropizzate, e verso i sistemi esterni, integrando le valenze ecologiche con quelle paesistiche e, ove compatibile, con quelle fruibili;*

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

d) il potenziamento del ruolo del sistema provinciale delle aree protette per la tutela, valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, ambientali, paesistici e storico-culturali del territorio provinciale, e per lo sviluppo ecocompatibile di tali aree;

Sia negli obiettivi generali del PTC che in quelli del Sistema Funzionale Ambiente è evidente come si prefiguri uno scenario in cui la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali, ambientali e del paesaggio sono condizione e motivo per uno sviluppo ecocompatibile e diversificato, ove un ruolo fondamentale è affidato alle aree protette.

Proprio in ordine a ciò il Sistema Funzionale Ambiente del PTC articola appositi indirizzi e prescrizioni per i Piani di settore provinciali, tra cui anche il Regolamento in oggetto.

In particolare il PTC art. 11, commi 9, 10 richiede che i piani di settore provinciali includano una specifica verifica delle funzioni di collegamento ecologico funzionale svolte dalle fasce di progetto, ai fini della loro attuazione ed efficacia. e siano orientati a:

- implementazione e consolidamento della rete ecologica europea natura 2000;
- valorizzazione, integrazione e coordinamento degli elementi e dei caratteri specifici dei Sottosistemi di Aree Protette;
- rafforzamento delle linee di connettività esterna in particolare a nord, nel sistema appenninico ed a sud, in corrispondenza del sistema degli stagni della piana, e verso il parco fluviale dell'Arno;
- coordinamento degli strumenti regolamentari e gestionali riferiti all'intero Sistema Provinciale delle Aree Protette, in particolare tramite la formulazione di apposite linee guida per la redazione dei Regolamenti delle Aree Naturali Protette di interesse locale.

Al comma 11, ove articola criteri ed indirizzi in relazione ai diversi sottosistemi il PTC richiede inoltre che i piani di settore provinciali, in particolare per il sottosistema dell' Appennino Pratese siano orientati a:

- assicurare adeguate forme di tutela e gestione degli habitat e delle specie, delle formazioni naturali in genere e dei manufatti e delle sistemazioni che concorrono al mantenimento della biodiversità con riferimento agli indirizzi regionali di cui alla DCR 1148/2002;
- ridurre i fattori di minaccia nei confronti delle emergenze naturalistiche delle aree e migliorare lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e regionale presenti;
- sviluppare ed integrare le attività compatibili come forma di valorizzazione e presidio delle aree ad elevata naturalità nei confronti delle minacce derivanti dal degrado e dall'abbandono delle attività tradizionali;
- promuovere vari livelli di fruizione, opportunamente disciplinati ed integrati a garanzia del mantenimento dell'elevata naturalità delle aree;
- sviluppare le relazioni con il Sistema Appenninico Tosco-Emiliano e del sistema pistoiese.

Al medesimo comma il PTC formula specifici indirizzi per l'Area in esame, di seguito riportati:

Per la Riserva dell'Acquerino-Cantagallo la Provincia, nel redigerne gli strumenti di settore:

- *specifica e disciplina le attività di fruizione leggera compatibili con gli obiettivi prioritari di conservazione della natura, anche in raccordo con gli strumenti di gestione del Demanio Regionale di Acquerino-Luogomano;*
- *verifica le azioni da intraprendere per rinforzare le linee di connettività ecologica fra la Riserva e le matrici appenniniche naturali circostanti, in particolare per le aree ad alta naturalità ad Est non comprese nella Riserva; fra queste azioni, valuta l'opportunità di*

proporre l'area per la designazione quale Sito di Interesse Regionale o Sito di Interesse Comunitario , al fine di rinforzarne il ruolo naturale di ganglio (della rete ecologica provinciale).

Lo scenario di PTC entro cui si colloca la Riserva Naturale è così fortemente connotato dal rafforzamento delle valenze di carattere ecologico, sia in termine di collegamento che di "ganglio", ma al contempo dal potenziamento di forme di fruizione e di economie compatibili, con funzione esse stesse di presidio per il territorio.

6. LA RELAZIONE PRELIMINARE D'INDIRIZZO DEL REGOLAMENTO

Con D.C.P. n.80 del 7/12/2005 è stata approvata e posta a base del procedimento di formazione del Regolamento la Relazione Preliminare d'Indirizzo che orienta il Regolamento della Riserva Naturale Acquerino-cantagallo, in linea con gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione di area vasta, del PTC provinciale, verso la definizione di uno scenario di sviluppo che sia:

- condiviso con le comunità locali
- riferito all'articolazione sotto-articolazione ed indirizzi del Sistema Provinciale delle Aree Protette definita nel PTC provinciale
- dotato di uno specifico quadro programmatico e di indirizzo per la tutela e la conservazione coordinato a livello di Sistema.
- Tale da favorire le forme di "tutela attiva" dell'area strettamente legate agli utilizzi ed alle attività compatibili

Perché possa rispondere a tali requisiti, il Regolamento comprende:

- una precisa identificazione dei valori e dei caratteri specifici della Riserva Naturale tramite utilizzo di banche dati geograficamente riferite;
- un corredo cartografico che possa consentire la localizzazione sul territorio degli indirizzi specifici per la conservazione e dei relativi elementi disciplinari
- una disciplina che, comprendendo precisi indirizzi per la conservazione della natura e la tutela dei valori dell'area, regoli gli interventi sul territorio e l'esercizio delle attività di fruizione leggera ed economiche compatibili.

7. I MACRO-OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO

In riferimento agli indirizzi sopra esplicitati, e con il quadro di riferimento normativo, disciplinare e di indirizzo già descritto, La relazione Preliminare d'indirizzo ha esplicitato i seguenti macro-obiettivi del Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

1. definire una precisa identità della Riserva e del suo ruolo centrale nell'ambito generale del Sistema delle Aree protette provinciali, strettamente legata agli obiettivi della conservazione ed al contesto dell'Appennino Tosco-emiliano

operando sia in termini conoscitivi in senso stretto che di individuazione delle vocazioni, assegnazione di compiti e funzioni. Ciò dovrà comprendere:

redazione di cartografia conoscitiva, aggiornabile con particolare riguardo ai valori naturalistici, alle funzioni di carattere ecologico alle testimonianze dell'attività antropica, alle interconnessioni tra diversi fattori,

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

definizione delle "vocazioni" delle diverse parti del territorio con riguardo alla presenza di particolari eccellenze o criticità

2. definire un quadro di indirizzo per la tutela attiva dei valori specifici e propri dell'area coordinato a livello di Sistema provinciale delle Aree Protette. Ciò comporterà:

precisazione di indirizzi per la tutela e per l'esercizio delle attività compatibili con funzione di presidio per il territorio ed il rafforzamento dei legami con l'area dell'Appennino tosco-emiliano

redazione di cartografia di Regolamento, che localizzi le diverse funzioni assegnate al territorio della riserva, individuando vari livelli di conservazione e di fruizione/utilizzo e specifiche reti di luoghi ed infrastrutture cui riferire la disciplina

3. definire specifiche norme di regolamento opportunamente e puntualmente riferite all'apparato cartografico, che possano essere un punto di riferimento per l'elaborazione dei regolamenti delle Aree Naturali Protette di interesse Locale, ove siano definiti gli utilizzi del territorio consentiti e non, le forme di vigilanza e sanzionamento in riferimento a:

- tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- le attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
- lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali anche con coinvolgimento del volontariato, e dell'associazionismo ed a fini sociali;
- le attività di fruizione in genere: il soggiorno, circolazione, attività sportive, ricreative ed educative
- l'accessibilità per disabili, portatori di handicap e anziani
- la tutela e valorizzazione degli usi, i costumi, le consuetudini e le attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio

Si tratta, evidentemente, della porzione del Piano che sviluppa i suoi contenuti "normativi" e disciplinari, espressi in forma di indirizzi descrittivi e zonizzazioni cartografiche, nei confronti di Enti, compresa la stessa Provincia, e strumenti regolamentari e gestionali, come previsto anche all'art. 11 delle N.T.A. del PTC provinciale.

Essendo l'intera disciplina del Regolamento orientata alla tutela dei valori presenti nell'area ed allo sviluppo compatibile con la loro conservazione gli effetti territoriali ed ambientali non potranno che essere positivi per le risorse in gioco. Per valutare comunque le eventuali diseconomie ambientali e socio-economiche che potessero essere indotte da tale disciplina, è prevista la valutazione integrata del regolamento, come più oltre definito

8. ORIENTAMENTI PER LA REDAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL REGOLAMENTO

Il Quadro conoscitivo del Regolamento, perché possa essere funzionale agli obiettivi definiti, ma anche oggetto e strumento di condivisione è specificamente orientato, dalla Relazione Preliminare d'Indirizzo al fine di:

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

- fornire un quadro identificativo esauriente in merito ai valori propri della Riserva in riferimento agli obiettivi individuati: emergenze naturalistiche, biodiversità, manufatti e testimonianze dell'attività antropica, reti dei percorsi e delle strutture per la fruizione, attività agricole e produzioni tipiche e compatibili, la vulnerabilità del territorio;
- trovare opportuna rispondenza in banche dati geograficamente riferite, secondo gli standard del S.I.T. provinciale, così da costituirne una implementazione.

Si è previsto pertanto che le informazioni ed i dati già disponibili siano verificati, ed ove necessario elaborati od integrati, allo scopo di realizzare un quadro conoscitivo esauriente in merito a:

- emergenze vegetazionali, specie ed habitat tutelati, alberi monumentali, formazioni lineari, altre formazioni di interesse botanico
- valori di biodiversità presenti all'interno del sistema (habitat, specie animali e vegetali)
- fattori ed attività antropiche
- patrimonio edilizio e manufatti
- sistemazioni del territorio
- reti per la fruizione percorsi/viabilità /sosta/
- rete informativa
- condizioni di degrado/vulnerabilità

Un quadro conoscitivo in tal senso orientato era finalizzato alla definizione di una disciplina adeguata alle diverse realtà dell'Area, entro cui poter iscrivere i vari tipi di interventi sul territorio e le attività, così da poter dare luogo ad una forma di tutela capace di integrare i diversi aspetti della conservazione con quelli della fruizione e degli utilizzi compatibili.

Esso costituisce inoltre uno strumento utile anche a fini gestionali, in particolare per ciò che riguarda l'attuazione delle forme di vigilanza e controllo, nonché di monitoraggio dello stato di habitat, specie ed emergenze di carattere naturalistico più in generale, ed inoltre degli interventi di carattere manutentivo.

CAPITOLO II - NATURA, STRUTTURA, ELEMENTI COSTITUTIVI E STRUMENTI INFORMATIVI DEL REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE

1. LA NATURA DEL REGOLAMENTO

Il Regolamento ha natura di Piano di Settore, in quanto disciplina lo sviluppo del territorio in funzione di problemi settoriali, il cui contenuto è definito da specifiche leggi, si configura però come Piano Operativo in quanto formato anche in attuazione del P.T.C. provinciale oltre che ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti della Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1 - Norme per il Governo del territorio – Titolo II, della Legge Legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” e della Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 49 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette d’interesse locale”, nonché in attuazione dei seguenti atti d’indirizzo: D.C.R. n. 154/2004, di approvazione del 4° Programma Regionale per le Aree Protette 2004-2007; D.C.P. n. 116 del 03.12.2003 – approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato; D.C.P. n.80 del 07.12.2005 - Relazione Preliminare d’Indirizzo del Regolamento; DCP n. 89 del 22.11.2006 – Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette – adozione.

2. LA STRUTTURA DEL REGOLAMENTO

La natura del Regolamento e le norme e gli indirizzi per la sua formazione, esaminati nel precedente capitolo, influenzano direttamente la sua struttura.

In quanto Piano di Settore, rispondente all’esercizio di funzioni proprie della Provincia, come definite nel D.Lgs. 267/2000, costituisce una rappresentazione territorializzata della politica provinciale nel campo della protezione della Nature specificamente riferita al territorio della Riserva Naturale Provinciale di Acquerino-Cantagallo. In quanto formato ai sensi della L.R. 1/2005, il Regolamento struttura la sua disciplina di governo attraverso la conoscenza e, conseguentemente, la tutela e la valorizzazione, in chiave di fruizione e di sviluppo, dei valori identitari della riserva Naturale, valori che, in relazione alle loro specificità naturali o antropiche, rappresentano elementi costitutivi delle risorse essenziali del territorio rispetto alle quali vengono anche valutati gli effetti della disciplina del Regolamento.

Il Regolamento è quindi strutturato in:

- un Quadro Conoscitivo sulle risorse e sui valori identitari, rappresentati cartograficamente e descritti analiticamente in opportune schedature, della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo;
- una Disciplina di Regolamento delle attività e degli utilizzi consentiti sul territorio della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo, comprendente gli indirizzi e le specifiche norme per l’esercizio delle attività consentite;
- una Cartografia di Regolamento, che individua le diverse “zone” in cui è stato articolato il territorio della Riserva ed inoltre le “Localizzazioni”, ed a cui sono riferiti gli indirizzi e le specifiche norme per l’esercizio delle attività consentite;
- Valutazione Integrata del Regolamento

3. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL REGOLAMENTO

Il Regolamento è costituito dai seguenti elaborati:

a) Quadro conoscitivo

QC 01 – Relazione di Quadro Conoscitivo

Tavole di Quadro Conoscitivo

QC 02 – Analisi della Pianificazione Provinciale – 1:10.000

QC 03 – Analisi della Pianificazione Comunale – 1:10.000

QC 04 – Uso del suolo – 1:10.000

QC 05 – Emergenze floristiche, vegetazionali, geoambientali – 1:10.000

QC 06 – Emergenze Faunistiche – 1:10.000

QC 07 – Patrimonio rurale, Strutture per la Fruizione, Valori paesistici – 1:10.000

QC 08 – I Valori delle Aree Contigue – 1:10.000

Allegati di Quadro Conoscitivo

QC All 1 – Schedatura delle emergenze geoambientali

QC All 2 – Schedatura delle emergenze vegetazionali (alberi monumentali ed aree di elevato valore botanico)

QC All 3 – Schedatura degli edifici e manufatti di valore

QC All 4 – Biodiversità

QC All 5 – Schedatura dei percorsi

b) Relazione Generale

c) Norme di Regolamento

d) Tavole di Regolamento

P 01 – Perimetrazione della Riserva

P 02 - Zonizzazione – 1:10.000

P 03 – Localizzazioni – 1:10.000

e) Valutazione integrata

V 01 Relazione di Valutazione

4. GLI STRUMENTI INFORMATIVI DI REDAZIONE, VALUTAZIONE E GESTIONE DEL REGOLAMENTO

Per la redazione degli elaborati di quadro conoscitivo e di progetto del Regolamento sono stati utilizzati strumenti informatici. In particolare le cartografie sono state costruite su piattaforma G.I.S. Arc-GIS, e quindi con formato “shape” dei files, con georiferimento delle entità grafiche rispetto alla base cartografica della C.T.R. numerica 10K. I dati alfanumerici sono stati invece sistematizzati in banche dati utilizzando il Database relazionale Microsoft Access, e quindi con formato “mdb” dei files relativi.

Questa “natura elettronica” del Regolamento, oltre a rispondere a standards oramai diffusi ed omologati per l’interscambio dei dati e ad assicurare la totale integrazione nel patrimonio

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

informativo del S.I.T. provinciale, ne garantirà una migliore gestione nelle fasi attuative ed una più semplice attività di monitoraggio.

Il Regolamento adottato verrà poi compattato in files "pdf" da registrare su CD, mentre il Regolamento approvato sarà pubblicato sul sito del S.I.T. provinciale in modalità G.I.S.-WEB, con la possibilità per l'utente Internet di accedere all'insieme delle informazioni, con la visualizzazione integrata dei contenuti cartografici e di quelli alfanumerici (schede sulle risorse e disciplina), per la massima diffusione dei suoi contenuti e per una effettiva "trasparenza amministrativa" dell'atto di pianificazione.

CAPITOLO III - IL REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE: GLI ELABORATI, I CONTENUTI E L'EFFICACIA

1. I CONTENUTI DEL REGOLAMENTO

Le finalità generali del Regolamento, in riferimento alla L. 394/91 ed alla L.R. 49/95, sono la conservazione della natura, del paesaggio, degli equilibri ecologici ed idraulici tramite forme di gestione mirate alla salvaguardia dei valori antropologici storici e architettonici, delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali, alla valorizzazione e sperimentazione di attività produttive compatibili, alla promozione di attività di educazione, formazione, ricerca scientifica e ricreative compatibili.

La sua disciplina deve quindi da un lato garantire la tutela dei valori presenti nell'area, e dall'altro valorizzare attività produttive e forme di fruizione compatibili con la conservazione dei valori medesimi.

Sulla scorta degli indirizzi preliminari e dei macro-obiettivi il Regolamento ha quindi precisato i propri obiettivi rispetto ai quali sviluppare la disciplina, ovvero:

- a. salvaguardare l'integrità dei valori identitari della Riserva Naturale definiti al precedente articolo 3;
- b. disciplinare gli utilizzi compatibili con la salvaguardia dei valori identitari di cui all'articolo 3 con funzione di presidio per il territorio ed in riferimento agli indirizzi, generali, di sottosistema e di Area, definiti nel PPSES per lo Sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette
- c. localizzare le diverse funzioni ed i livelli di tutela in relazione alla localizzazione, tipologia e consistenza dei valori identitari definiti all'art. 3
- d. Garantire il coordinamento delle iniziative, delle azioni e degli interventi sulla Riserva Naturale in riferimento ai progetti integrati del PPSES

In termini metodologici è stata pienamente recepita l'indicazione reattiva ai contenuti minimi dei regolamenti delle aree protette definiti nella sezione terza della Disciplina del PPSES: a partire dai valori identitari individuati dal Quadro Conoscitivo, la disciplina del Regolamento definisce l'identità dell'area ed il ruolo attribuito alle diverse parti del territorio (parte seconda), quindi sviluppa tali indirizzi in specifiche norme di tutela delle risorse, di disciplina urbanistico-edilizia e degli utilizzi consentiti ed (parte terza) per poi trattare (parte quarta) gli aspetti relativi alla gestione, alla vigilanza e sanzionamento, al rilascio del Nulla Osta.

Il quadro di indirizzo definito nella parte seconda del Regolamento è stato esplicitato nella cartografia di Regolamento, che costituisce il riferimento anche per le specifiche norme definite nella parte terza.

2. LE TAVOLE DI REGOLAMENTO

La Cartografia del Regolamento è rappresentato da tre tavole di progetto che individuano gli elementi essenziali di riferimento per le Norme di Regolamento alla scala 1:10.000 ovvero la Perimetrazione della Riserva, la Zonizzazione, le Localizzazioni.

L'immagine restituita, strettamente dipendente dalla diversa consistenza e distribuzione, sul territorio della Riserva, dei valori identitari, naturalistici ed antropici, rappresenta le differenti

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

potenzialità e le vocazioni predominanti di questo territorio, costituendo la “lettura” del territorio rispetto alla quale sono articolate, ed alla quale rispondono, le norme di regolamento.

La tavola P01 “Perimetrazione della Riserva” individua il perimetro della Riserva anche nel più ampio contesto del sistema delle Aree protette provinciali ed inoltre un areale contiguo alla Riserva che, per i valori presenti, sia di carattere naturalistico che antropico costituisce un naturale ambito di reperimento per l’istituzione di un’area contigua con valore di collegamento ecologico-paesistico. Nel dettaglio la tavola P01 individua:

- Limiti della Riserva Provinciale Acquerino- Cantagallo
- Ambito di reperimento per area contigua con valore di collegamento ecologico-paesistico
- Le Aree protette del Sistema provinciale ex L.R. 49/95
- Siti di Interesse Comunitario e Regionale (ex Dir 92/43/CE, DPR 357/1997 e L.R. 56/00)

La tavola P02 , “Zonizzazione” distingue il territorio della Riserva Naturale in tre diverse tipologie di aree ulteriormente sottoarticolate sulla base dei diversi caratteri e delle vulnerabilità dei sistemi ambientali cui corrisponde un diverso grado di tutela e una differente possibilità di utilizzo delle risorse. Nel dettaglio la tavola individua:

Zone A - Zone ed elementi di particolare tutela, sottoarticolate in:

- A1 – Faggete di valore paesistico
- A2 – Castagneti monumentali
- A3 – Faggete abissali
- A4 – Ambiti fluviali
- Agn – Alberi monumentali
- Asn - Fonti e Sorgenti

Zone B - Zone di Tutela Attiva, sottoarticolate in:

- B1 – Praterie e prati-pascolo
- B2 – Arbusteti giovani
- B3 – Castagneti da frutto

Zone C - Zone Agro-Silvo-Pastorali, sottoarticolate in:

- C1 – Arbusteti
- C2 – Conifere
- C3 – Latifoglie
- C4 – Robiniete

La tavola P03 “Localizzazioni” individua i Documenti Materiali della cultura, il Patrimonio Edilizio, il sistema delle attrezzature e dei servizi per la gestione e la fruizione della Riserva Naturale, compreso il sistema dei percorsi, articolato nelle diverse tipologie in riferimento al tipo di percorribilità ammessa. Nello specifico sono individuati

- Documenti Materiali della Cultura
- Patrimonio Edilizio
- Centri Visita

- Aree per utilizzi sociali, ricreativi, sportivi
- Aree sosta mezzi
- Aree attrezzate per la didattica e l'educazione ambientale
- Viabilità e percorsi, articolati nelle tipologie:
 - carrabili
 - carrabili con autorizzazione
 - equitabili
 - ciclabili
 - pedonali

3. LE NORME DI REGOLAMENTO

Le norme di Regolamento, unitamente alle Tavole definiscono gli utilizzi e le attività consentite sulle diverse parti del territorio e le relative prescrizioni.

Le norme, strutturate in articoli, sono divise in cinque Parti:

- parte prima, Disposizioni Generali, in cui viene definita la natura del Regolamento:
 - Riferimenti ed efficacia
 - Elaborati costitutivi
- parte seconda, Identità e ruolo della Riserva, in cui vengono definiti:
 - elementi identitari
 - obiettivi
 - zonizzazione e relative prescrizioni
 - localizzazione delle attrezzature e dei servizi per la gestione e la fruizione e relativi indirizzi;
 - indirizzi per la tutela delle risorse, per le attività agro-silvo-pastorali, per le attività edilizie ed infrastrutturali per le attività e gli interventi di carattere informativo
- parte terza, Tutela delle risorse e norme urbanistico-edilizie, in cui si definiscono le specifiche norme che dettagliano gli indirizzi definiti nella parte seconda:
 - norme relative all'accessibilità, percorrenza e sosta
 - norme di tutela delle risorse (flora, fauna, prodotti del sottobosco, acqua, documenti materiali della cultura)
 - norme relative alle attività silvo-colturali ed agro-zootecniche
 - norme relative al patrimonio edilizio ed infrastrutturali
 - norme relative alle aree sociali e ricreative
- parte quarta, Gestione della Riserva Naturale, in cui si definiscono:
 - la forma di gestione della Riserva
 - la disciplina per il rilascio del Nulla Osta
 - gli indennizzi dei danni da fauna selvatica
 - i Piani di Gestione

PROVINCIA DI PRATO

Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Relazione Generale

- il Monitoraggio degli interventi selvicolturali
- la Vigilanza ed il regime sanzionatorio
- parte quinta, Disposizioni finali e transitorie, in cui sono definite
 - le modalità di aggiornamento degli elenchi allegati al Regolamento
 - le disposizioni finali, recanti termini per il differimento dell'entrata in vigore di alcune disposizioni

Completano le norme di regolamento gli Allegati, comprendenti specifiche tecniche ed elenchi di riferimento per l'applicazione delle norme, in particolare:

- Allegato 1 - tipologie segnaletica informativa e didattica
- Allegato 2 - elenco degli habitat e delle specie tutelate e rare
- Allegato 3 - schedatura degli edifici

La Disciplina del Regolamento, unitamente alle Tavole di Regolamento, rappresenta la parte "cogente" del RRN, quella cioè dove sono definiti obiettivi, indirizzi, zonizzazioni, localizzazioni ed interventi ed utilizzi ammissibili che richiedono l'attivazione di soggetti pubblici e privati per l'attuazione. Ai sensi dell'art. 16 comma 2 della Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 49 gli enti locali interessati sono tenuti ad adeguare alle previsioni delle norme del RRN i propri regolamenti e, se del caso, i propri strumenti urbanistici.

Le "figure normative" che sostanziano la Disciplina sono gli Obiettivi, le Zonizzazioni, le Localizzazioni, le Prescrizioni gli Indirizzi ed i Criteri:

- a. gli Obiettivi indicano la direzione verso la quale la Provincia intende muoversi nell'ambito della gestione della Riserva e della tutela e valorizzazione dei suoi valori identitari;
- b. le Zonizzazioni suddividono il territorio della Riserva per ambiti disciplinarmente omogenei in relazione agli effettivi valori individuati nel Quadro Conoscitivo e ad ogni zona corrisponde un diverso grado di tutela e una differente possibilità di utilizzo delle risorse;
- c. le Prescrizioni dettagliano per ogni zona una disciplina cogente in termini di tutela e di utilizzo;
- d. le Localizzazioni individuano le Attrezzature ed i servizi per la gestione e la fruizione della Riserva Naturale;
- e. gli Indirizzi ed i Criteri disciplinano le attività compatibili con l'integrità dei valori identitari, o esplicitamente finalizzate alla loro tutela e valorizzazione.

Al di là delle definizioni delle figure normative, come sopra riportate e articolate nella loro denominazione per facilitare la lettura dell'impianto normativo del Regolamento, tutta la disciplina del RRN è cogente e prescrittiva nei confronti sia delle Amministrazioni che dei singoli privati.

4. LA VALUTAZIONE INTEGRATA.

Ai sensi della L.R. 1/2005 il Regolamento è sottoposto a Valutazione Integrata degli effetti delle sue previsioni sulle risorse. Per l'analisi metodologica della valutazione e per i risultati conseguiti si rimanda al corrispondente elaborato di Valutazione del Regolamento.